

Francesco al G7 lancia un appello ai potenti della terra sull'intelligenza artificiale (AI)



di Carlo Parenti •
Come è noto, papa Francesco è intervenuto – prima mondiale assoluta – al summit del G7 a Borgo Egnazia, in Puglia lo scorso 14 giugno 2024, in occasione della sessione sull'Intelligenza

Artificiale (AI).

Al mattino ha avuto quattro bilaterali con Zelensky, Macron, Trudeau e Georgieva e dopo il suo intervento su opportunità, pericoli e effetti dell'intelligenza artificiale, ha incontrato con Biden, Lula, Modi, Erdoğan e Ruto.

Francesco ha così esordito: *“Io qui ho due versioni: quella lunga (Qui) e quella breve. Io leggerò la breve, soltanto (Qui)”.*

I punti centrali del suo discorso sono stati il mettere in guardia i grandi della Terra dal *predominio del “paradigma tecnocratico”*, il chiedere una *“sana politica”* per favorire il *“buon uso” degli algoritmi*... *“Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano”*. Ancora il no alle *“armi letali autonome”* nei conflitti e la consapevolezza che si sta perdendo *“il valore e il significato*

della categoria di persona umana".

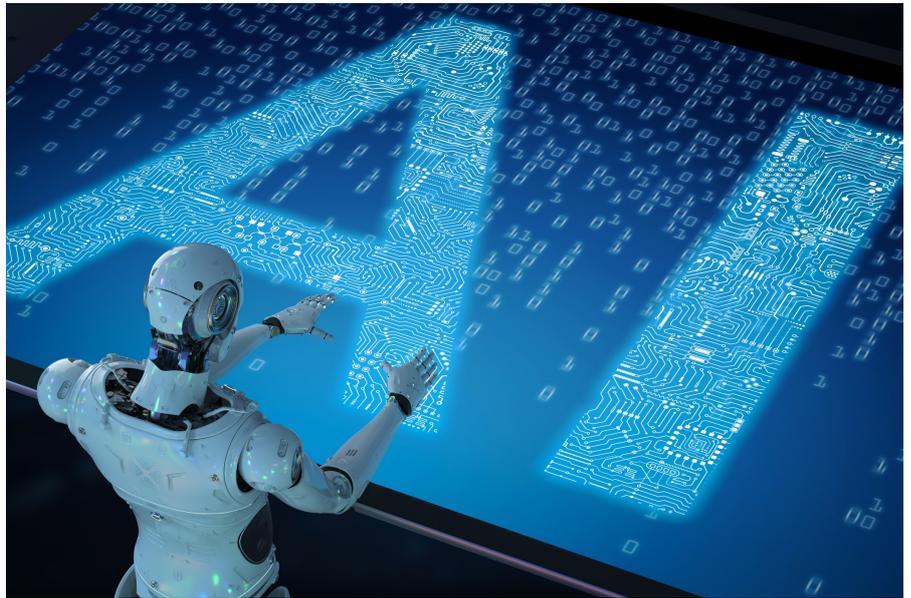
Per il papa, l'intelligenza artificiale "è uno strumento estremamente potente" il cui uso "influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani"

"Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire", questa la tesi di Francesco, secondo il quale, da un lato, l'AI rappresenta "una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali", permettendo ad esempio "una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti". Dall'altro lato, però, l'AI "potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una 'cultura dell'incontro' a vantaggio di una 'cultura dello scarto".

Poi ha ammonito: "Condanneremo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine". Sostiene il Papa: "Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana".

"In un dramma come quello dei conflitti armati"-ha aggiunto-"è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette 'armi letali autonome' per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per

introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano”, e qui l’appello ai potenti: “nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano”.



“Il buon uso, almeno delle forme avanzate di intelligenza artificiale, non sarà pienamente sotto il controllo né degli utilizzatori né dei programmatori che ne hanno definito gli scopi originari al momento dell’ideazione”, ha sostenuto Francesco: “E questo è tanto più vero quanto è altamente probabile che, in un futuro non lontano, i programmi di intelligenze artificiali potranno comunicare direttamente gli uni con gli altri, per migliorare le loro performance. E, se in passato, gli esseri umani che hanno modellato utensili semplici hanno visto la loro esistenza modellata da questi ultimi – il coltello ha permesso loro di sopravvivere al freddo ma anche di sviluppare l’arte della guerra – adesso che gli esseri umani hanno modellato uno strumento complesso vedranno quest’ultimo modellare ancora di più la loro esistenza”.

Oggi per il papa – che lancia un forte allarme “si registra come uno smarrimento o quantomeno un’eclissi del senso dell’umano e un’apparente insignificanza del concetto di dignità umana. Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali

dell'Occidente: la categoria di persona umana"

Per Francesco, "in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'ethos connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande vulnus nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi". "Nessuna innovazione è neutrale"- e ha precisato: "Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della Rome Call for AI Ethics e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato algoretica".

Occorre quindi, per il papa, una "sana politica" per "guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire". Francesco ha concluso con un forte appello di messa in guardia dal "rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi". "Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare" il paradigma tecnocratico, "ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione". Questa la proposta del Santo Padre ai grandi della Terra: "La società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali", e rimandando alla Laudato sì ha detto: "Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più

diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo. Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso".

Per chi poi volesse infine completare il quadro sulla AI, papa Francesco il 22 giugno 2024 è tornato sul tema in occasione nel suo discorso ai Partecipanti al *Convegno Internazionale promosso dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice* ([*Qui*](#)).